Governare il Territorio
IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI
ali AUTONOMIE LOCALI ITALIANE
LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI
REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

I riformisti locali e la sfida della velocità, per l'Italia che rinasce"

l'editoriale

di **Matteo Ricci**
Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

L'Assemblea nazionale di ALI quest'anno si svolgerà in una data emblematica per il nostro Paese, l'1 il 2 luglio, a cavallo tra due mesi fondamentali per la ripartenza e la ripresa economica e del lavoro. Giugno è il mese delle riaperture e della 'zona bianca' in quasi tutto il territorio italiano, ma anche delle prime importanti azioni governative legate al Pnrr, con l'assegnazione a ogni Amministrazione di obiettivi da perseguire, e target specifici di decreti da adottare.

Qualche giorno fa il Premier Draghi ha sottolineato nel corso di un Consiglio dei ministri "l'importanza di una più celere adozione dei provvedimenti attuativi ai quali le norme di legge rinviano" e il Sottosegretario Garofoli ha illustrato alcuni criteri operativi, tra i quali la costituzione di una Rete dell'attuazione del programma di governo, costituita dai Nuclei per l'attuazione del programma che ciascun Ministero dovrà istituire all'interno degli Uffici di diretta collaborazione. Dunque, in una parola, velocità.

L'Italia avrà una mole impressionante di risorse da spendere per gli investimenti pubblici e privati, Pnrr, risorse europee 2021-2027, residui delle risorse europee 2014-2020, fondo di coesione, bilancio ordinario dello Stato, accordi di programma da rinnovare con le principale Società, risorse di Cassa depositi e prestiti ed altro ancora. Per la prima volta dopo tanti anni, dunque, il problema non saranno le risorse, ma riuscire a spenderle velocemente per realizzare progetti strategici. Dovremo saperle utilizzare al meglio, celermente e in modo efficace, per non perderli, per rilanciare subito la ripresa economica, per ridurre l'enorme debito pubblico incrementato dalla pandemia e per sostenere il lavoro e i più deboli garantendo a tutti il diritto alla salute.

L'appello dei Sindaci alla velocità, che abbiamo definito democratica, perché rende più facile la vita di tutti, siano cittadini, lavoratori, famiglie, imprese, che taglia la testa alla burocrazia e abbatte la corruzione, è la vera sfida dei prossimi mesi per l'Italia.

All'Assemblea nazionale di ALI, che quest'anno si terrà a Bologna, parleremo di questo e lanceremo idee e proposte per far rinascere l'Italia a partire dai territori. Discuteremo di ciò che serve ora al nostro Paese, a partire dalle riforme economiche, fiscali e sociali, ma sarà l'occasione anche per dibattere di riforme istituzionali, necessarie all'Italia, a partire dalla riforma delle Regioni. Questo regionalismo non funziona, e, se vogliamo davvero giocare questa partita, dobbiamo avere Regioni più grandi e di conseguenza più autonome. Ho trovato ottima in questo senso l'iniziativa di Nicola Zingaretti con le altre regioni dell'Italia centrale: Lazio, Abruzzo, Toscana, Marche e Umbria devono essere uniti per competere, e con il PNRR l'Appennino potrà diventare sempre più una cerniera. È questa la strada giusta. Occorre un processo di riorganizzazione regionale con regioni più grandi rispetto a quello che abbiamo. Al contempo occorre evitare i centralismi, evitando di trasformare il centralismo statale in centralismo regionale.

Un appuntamento importante quello di Bologna dove i sindaci si confronteranno e discuteranno di città e di territori, di progetti in campo e di strategie per la ripartenza, dopo l'ultimo anno e mezzo durissimo segnato dalla pandemia e proprio alla vigilia dell'arrivo delle risorse europee, per ricostruire e far rinascere l'Italia.

Responsabilità dei sindaci, una riforma non più rinviabile

Intervista a Stefania Bonaldi, Sindaca di Crema.

Giovedì 3 giugno Stefania Bonaldi, Sindaca di Crema, ha ricevuto un avviso di garanzia relativamente a un incidente in cui un bimbo si era schiacciato due dita nella porta tagliafuoco di un asilo comunale. Fortunatamente il bimbo non ha riportato lesioni permanenti. Alla sindaca viene imputato di non aver rispettato alcune norme antinfortunistiche, da qui l'avviso di garanzia.

Sindaca, che cosa ha provato quando ha ricevuto l'avviso di garanzia?

Senso di avvilimento e frustrazione. Non avevo messo in conto potesse accadere e non me lo aspettavo, pertanto questo fatto mi ha particolarmente scossa.

Perché per questo incidente è stata considerata lei la responsabile, di cosa la accusa la Procura?

In buona sostanza, rispondo con altri di concorso di colpa per non avere rispettato, secondo la Procura, una DGR lombarda che prescrive per gli asili nido che elementi strutturali ed arredi abbiano caratteristiche antinfortunistiche, in particolare per la Procura avrei omesso di munire una porta tagliafuoco Rei120 di dispositivo atto a impedirne la chiusura automatica o a consentire apertura e chiusura manuale senza il rischio di schiacciamento degli arti dei bimbi. Io sono chiamata quale legale rappresentante dell'Ente.

Cosa rischia un sindaco, che sia di una città piccola, media o grande? Avete responsabilità eccessive?

Il punto è esattamente questo, per Comuni di ogni dimensione. Se la logica che muove la ricerca delle responsabilità è che il legale rappresentante risponde sempre, allora i rischi per noi sindaci e sindache sono potenzialmente infiniti. La porta, il serramento, la finestra, la buca, l'albero, il cornicione, il palo della luce, la panchina, la roggia, l'argine del fiume, poi ancora tutti gli edifici pubblici, scuole, palestre, teatri, musei, biblioteche, impianti sportivi. Se tutto ciò che accade nel perimetro comunale è astrattamente ascrivibile al sindaco in quanto legale rappresentante dell'Ente locale, allora, in teoria, ogni volta che si verifica un sinistro, il sindaco rischia un avviso di garanzia.

Dipende forse da questo la sempre maggiore difficoltà a trovare candidati disponibili a fare i sindaci?

Certamente questo può contribuire a raffreddare gli entusiasmi. Ciascuno e ciascuna mette in conto le fatiche, gli oneri, le frustrazioni legate talora alle polemiche e strumentalizzazioni politiche. Ma i potenziali guai giudiziari per l'imponderabile, ecco, quelli giustamente possono pesare: avere il casellario penale non immacolato non è una sciocchezza né cosa di poco conto.

Molti sindaci si sono schierati dalla sua parte, chiedendo a gran voce un intervento del legislatore sulle responsabilità oggettive dei primi cittadini. C'è esasperazione da parte della categoria? Crede si possa arrivare a una riforma in questa legislatura?

Sì, siamo esasperati perché la legislazione da quasi trent'anni è molto chiara nella distinzione fra gli atti di indirizzo, appannaggio dei sindaci e degli amministratori, e quelli di gestione, tecnici, organizzativi, di competenza delle strutture comunali. Dirigenti, o comunque figure apicali dei nostri Comuni. Un discrimine netto, se io do "ordini" operativi al mio Comandante o all'Ingegnere capo del Comune sono imputabile di abuso d'ufficio… ma allora non si spiega poi perché per atti di gestione, atti di natura tecnica, venga chiamato a rispondere un sindaco.

Questo ovviamente non significa che chiediamo l'immunità o uno scudo penale, né implica che un sindaco non studi, non approfondisca i temi anche sul piano tecnico e non affini competenze, io sono da sempre sostenitrice della necessità di una classe politica preparata e competente, tuttavia occorre circoscrivere le responsabilità dei sindaci in modo corretto e coerente, nonché rivedere le tutele giuridiche dei primi cittadini, che oggi pure si pagano le assicurazioni, perché la Corte dei Conti così prescrive.

Ci sono già proposte di Anci in questo senso e sindaci e sindache ne reclamano l'attuazione e non da ora. Ora è tempo di passare ai fatti e mi auguro che questo episodio che mi ha riguardato, che tanta risonanza mediatica ha avuto nel Paese e ha sollevato i sindaci in modo coeso e trasversale, serva a dare la spinta finale a una modifica normativa non più rinviabile.

Non c'è davvero più tempo da perdere, secondo lei?

È una questione di democrazia, dobbiamo fare in modo di ampliare il più possibile l›ombrello della partecipazione democratica al "mestiere» che tutti e tutte abbiamo definito in questi giorni "il più bello del mondo": il servizio alle nostre comunità.

Poterlo fare in serenità e senza rischiare la paralisi per il timore di ogni firma messa o non messa, è importante e doveroso, ed ora se ne è diffusa grande consapevolezza, non solo negli "addetti ai lavori", ma anche nei cittadini. I decisori politici devono sentirsene investiti!

di **Valentina Guiducci**
ufficio stampa e comunicazione ALI

Ambiente, una Rete tra i Comuni Sostenibili: buone pratiche "green" con lo sguardo al futuro

di **Francesco Casini**
Sindaco di Bagno a Ripoli e Presidente ALI Toscana

Il 5 giugno scorso ricorreva la Giornata mondiale dell'Ambiente, in inglese World Environment Day, una festività proclamata nel 1972 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per promuovere la cultura dell'ecologia e ispirare un cambio di marcia globale e collettivo sui temi ambientali. Il testimone più recente di questa positiva esperienza è rappresentato dal movimento Fridays for Future che da alcuni anni, come sappiamo, coinvolge attivamente migliaia di giovanissimi in tutto il mondo, alunni e studenti di scuole e Università, nella richiesta di nuove strategie contro il riscaldamento globale e il cambiamento climatico. La necessità di invertire la rotta su numerosi aspetti ambientali è sempre più parte della coscienza collettiva. Insieme alla consapevolezza che ogni azione in questa direzione debba interessare, coinvolgere e rendere partecipi le nuove generazioni, che sono e saranno la cittadinanza e i governanti di domani. Per le pubbliche amministrazioni tutto ciò deve tradursi in un'azione amministrativa che diventi sempre di più un impegno quotidiano a favore della sostenibilità. È l'unico modo che abbiamo per fare la differenza e lasciare ai nostri figli un mondo migliore di come lo abbiamo trovato. Non stiamo parlando di impegni vaghi, dichiarazioni di intenti che seppur lodevoli non sono in grado di incidere. Ma di fatti, della condivisione e della messa in atto, concreta e tangibile, delle "best practices" europee sui temi ambientali. Per i Comuni che intendono imboccare questa direzione, da oggi c'è uno strumento in più: la Rete dei Comuni Sostenibili promossa da Ali – Autonomie Locali Italiane, Leganet e Città del Bio con l'obiettivo di diffondere i temi della difesa dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. La Rete è nata lo scorso 14 gennaio e conta già l'adesione di numerosi enti locali in tutta Italia. Tra gli obiettivi del progetto rientrano l'attuazione di politiche locali coerenti coi princìpi di sostenibilità delle Nazioni Unite che costituiscono l'Agenda 2030 dell'UE, la traduzione a livello comunale degli obiettivi del BES (Benessere Equo e Sostenibile) definiti dall'Italia e lo sviluppo di buone pratiche promosse dalla Commissione Europea. I risultati di questa azione potranno tradursi nella redazione di Agende locali 2030, ovvero "Piani di azione per il Comune sostenibile" da inserire nel DUP (Documento Unico di Programmazione) dell'ente, o di specifici Piani di mobilità sostenibile. Con l'adesione al network i Comuni possono avere accesso più facilmente a bandi regionali, nazionali o comunitari, grazie all'affiancamento di esperti qualificati e al sostegno all'aggiornamento professionale dei dipendenti comunali. Chi fosse interessato ad approfondire può reperire informazioni e news sul sito www.comunisostenibili.eu. Tornando alle buone pratiche, vorrei illustrare alcune iniziative messe in campo dal Comune di cui sono sindaco, Bagno a Ripoli, nella cintura fiorentina, che da alcuni mesi ha aderito con convinzione alla Rete dei Comuni Sostenibili. Negli ultimi due anni abbiamo progettato due nuovi Parchi urbani, restituendo alla comunità territori naturali a lungo abbandonati. Abbiamo dato una forte accelerazione alla realizzazione di piste ciclabili per collegare in sicurezza le principali frazioni, e registrato un saldo arboreo quasi raddoppiato, con il reimpianto del 180% degli alberi abbattuti perché pericolosi o malati. L'estensione della raccolta "porta a porta" dei rifiuti a tutto il territorio comunale ci ha fatto sfiorare nei primi mesi del 2021 l'80% di differenziata. In 6 anni, da quando è iniziato il percorso di eliminazione dei cassonetti, la percentuale è aumentata di quasi 30 punti. Ma il nostro impegno per l'ambiente si manifesta anche nelle tante iniziative di sensibilizzazione, dalle giornate di pulizie realizzate insieme alle scuole, fino a due recenti progetti di cui mi fa piacere parlare perché hanno interessato in prima persona i bambini e gli istituti del territorio. Il primo è un innovativo progetto di apicoltura urbana, tra i primi nel suo genere in Toscana, ospitato in due giardini pubblici del comune, che sono diventati "alveari a cielo aperto". In uno è stata collocata una speciale teca trasparente che consentirà a tutti di osservare da vicino il lavoro instancabile delle api, di questi piccoli insetti fondamentali per la vita sul pianeta. Nell'altro stanno trovando casa altri dieci alveari didattici che saranno impiegati per attività educative rivolte ai bambini delle scuole e per sensibilizzare la comunità verso il tema della biodiversità. Le postazioni diventeranno meta di visite organizzate con un approccio sperimentale alla didattica, all'aria aperta e in mezzo alla natura. L'altra recente iniziativa riguarda l'impiego, in aree a verde pubblico, di un nutrito gregge di pecore nane "giardiniere", ovini di una particolare razza bretone, caratterizzati da una piccola taglia e da una grande voracità, a cui abbiamo affidato in via eccezionale lo "sfalcio" dell'erba in alcune porzioni del territorio. Un progetto sperimentale, realizzato in collaborazione con un'azienda agricola del luogo che impiega le pecorelle nane, veri e propri tosaerba ecologici al 100%, per la manutenzione della propria oliveta, anche in questo caso rivolto in particolare modo ai bambini delle scuole, protagonisti entusiasti di "lezioni" di sostenibilità all'aria aperta. Un impegno costante che proseguirà e che ci accomuna al lavoro di molti Comuni della Rete, fatto di progetti di ampio respiro e piccole azioni quotidiane, di pianificazione sostenibile e attività didattiche rivolte ai più piccoli, nella convinzione che conoscere la natura sia il primo passo per difenderla e tutelarla, un dovere nei confronti dei nostri bambini a cui lasceremo il testimone.

Progetto Raffael, in provincia di viterbo la sperimentazione di servizi che liberano il tempo

di **Paola Manca**
Ufficio Studi ALI

Quanto l'emergenza sanitaria abbia trasformato le nostre vite, sia dal punto di vista familiare e delle relazioni che dal punto di vista lavorativo lo abbiamo sperimentato tutti. A cambiare è stato il rapporto tra famiglia e lavoro, tra vita privata e vita lavorativa laddove soprattutto le donne hanno dovuto affrontare la sfida di prendersi cura dei familiari malati o disabili, di accudire i propri figli, di supportarli nella didattica a distanza e, allo stesso tempo, proseguire l'attività lavorativa.

La conciliazione vita lavoro o meglio l'insufficienza di servizi di conciliazione che vadano incontro ai vissuti personali di ciascuno rappresenta un problema serio nel nostro Paese che si è ulteriormente accentuato con la pandemia. E a pagarne il prezzo più alto sono le donne. Non è un caso che l'Italia, come risulta dall'Eu Gender Equality Index 2021 sia ultima in Europa per lavoro femminile e riduzione del divario retributivo tra i generi. Responsabilità di cura domestiche e familiari che gravano sulle donne unite al forte radicamento di stereotipi, rappresentano i principali fattori che ci fanno posizionare in basso alle classifiche in tema di occupazione femminile e divari di genere. D'altra parte è alta la richiesta di servizi da parte dei cittadini, come emerso da una recente ricerca di ALI su "Le politiche sulle pari opportunita' nelle amministrazioni locali in italia": i cittadini chiedono agli amministratori locali maggiori servizi di supporto alla genitorialità durante la chiusura della scuola (42,3%), più servizi di trasporto per le persone fragili (39,7%), più asili nido pubblici e centri estivi per minori (30%).

Il progetto R.A.F.F.A.E.L.- Redesigning Activities in a Family Friendly wAy in VitErbo's workpLaces, finanziato nel 2019 dal Programma Europeo per l'Occupazione e l'Innovazione sociale (EASI2014-2020) e attualmente in corso, intercetta questi bisogni e sviluppa nella Provincia di Viterbo un **modello innovativo di servizi per la conciliazione vita-lavoro che si basa sulla collaborazione tra organizzazioni pubbliche e private e sull'integrazione delle misure di welfare pubblico e aziendale.**

La Provincia di Viterbo, in qualità di coordinatore del progetto sostenuto da un ampio partenariato composto da ALI, Leganet, Studio Come, Forum Terzo settore Lazio, Fondazione Nilde Iotti, Consorzio Mipa, IASI CNR, Dipartimento di sociologia della NTN University (Norvegia), Associazione IRSH, ha avuto un ruolo cruciale nel coinvolgimento degli attori locali, sia pubblici che privati. **Il tavolo provinciale per lo sviluppo di politiche e servizi di conciliazione** presieduto dal Presidente della provincia di Viterbo, è stato sede di incontro e confronto tra i soggetti territoriali, pubblici e privati, utile per una lettura dei bisogni territoriali e per la condivisione di conoscenze ed esperienze sui servizi e sulle politiche da costruire insieme. Per la Provincia, quale ente intermedio tra Comuni e Regione, il progetto ha rappresentato un'esperienza importante restituendo un ruolo proprio con riferimento alle funzioni di coordinamento svolte nei confronti dei comuni che poi, a loro volta, si occupano di erogare direttamente i servizi.

I servizi attivati grazie al progetto, sono **servizi che liberano il tempo e vanno incontro al cambiamento profondo del lavoro cosi come è stato accelerato dalla pandemia, alla necessità di dare il giusto valore al tempo di cura delle persone**. Il valore del tempo e l'obiettivo di un tempo di vita che consenta soprattutto alle donne di vivere la maternità senza rinunciare al lavoro, di avere tempo per se stessi, di avere un tempo del lavoro equilibrato rispetto alle opportunità di servizi per la cura delle persone, della famiglia, della società.

I cittadini di tutto il territorio provinciale possono accedere a titolo gratuito ai servizi di conciliazione vita e lavoro attivati con il progetto Raffael che vanno a rafforzare la rete dei servizi sociali, educativi e di supporto alle famiglie già presenti nel territorio.

Dal servizio "**Maggiordomo territoriale**" a disposizione dei cittadini per la consegna della spesa piuttosto che per l' acquisto di farmaci o il pagamento delle bollette al servizio "**Spazio Compiti**"di aiuto compiti per i ragazzi dai 6 ai 14 anni; dal servizio "**Contact center Family line**" per attività di accompagnamento e ripresa dei bambini a scuola e presso le attività ludiche o sportive ai servizi ponte per attività creative, sportive e musicali e supporto didattico per i bambini in età scolare nei periodi di vacanze e chiusura delle scuole; dal servizio "**Spazio coworking**" allo "**Spazio baby**" ambiente educativo dove chi usufruisce dello spazio di coworking può portare il proprio bambino. Infine il servizio "**Più tempo per gli anziani**" che offre attività di supporto per favorire la riattivazione delle persone dal punto di vista sociale e relazionale.

Se è vero che la pandemia ha causato difficoltà nella realizzazione dei servizi cosi come erano stati originariamente pensati, è altrettanto vero che ha rappresentato l'occasione per riprogettare e riorientare i servizi in funzione dei bisogni del territorio e i risultati sono stati più che soddisfacenti.

Ad oggi ai servizi stanno partecipando 103 utenti, da famiglie a bambini ad anziani, ma il dato più interessante, emerso dai questionari, è che il 90% delle 167 persone che hanno risposto dichiarano di non aver mai usufruito di servizi per la conciliazione vita lavoro. Durante il recente evento di confronto internazionale sulla condivisione delle responsabilità a cui hanno partecipato anche i partner del Nord Europa, si è fatto il punto sul sistema dei congedi parentali in diversi paesi UE. Se lo **sviluppo del sistema dei congedi parentali in Norvegia** con l'incremento progressivo del numero di settimane dimostrano come questo sistema abbia contribuito a promuovere le pari opportunità tra uomo e donna e abbia inciso in maniera positiva sulla crescita dei figli, **in Italia**, nonostante i passi avanti fatti a livello legislativo, **resta un grande dislivello padre madre nell'uso dei congedi**. Nello scarso utilizzo del congedo da parte del padre **permane ancora uno stereotipo di genere, ma soprattutto conta molto se il congedo è retribuito oppure no perché di fronte a disparità salariale tra uomo e donna resta a casa la donna**. Anche il congedo covid anno 2020 è stato utilizzato soprattutto dalle donne e questo dimostra come ancora tanta strada ci sia ancora da fare per superare gli stereotipi di genere nel nostro Paese.

Il progetto Raffael terminerà formalmente a Luglio, ma l'obiettivo è assicurare continuità ad un progetto che è riuscito a mettere insieme i servizi di welfare pubblico con quelli aziendali. L'obiettivo è strutturare questi servizi attraverso i Piani di zona, anche in considerazione delle opportunità finanziarie regionali, nazionali ed europee , a partire da quelle previste nel PNRR.

Cultura e territorio per un turismo consapevole

Strategie per i piccoli comuni a fortissima vocazione turistica

di Andrea Marrucci
Sindaco di San Gimignano

Nella crisi sanitaria ed economica causata dal covid19 dopo imprese, lavoratrici e lavoratori, studentesse, studenti e famiglie c'è la crisi, non solo finanziaria, di tanti comuni. E tra questi, in modo forse più marcato di altri, c'è la crisi dei piccoli e medi comuni turistici le cui entrate dipendono molto, direttamente o indirettamente, dai flussi turistici, dall'ospitalità alla cultura, dall'enogastronomia all'agricoltura passando per l'industria del wedding, dal termale al balneare fino alla montagna.

Il turismo è il settore che più di tutti ha sperimentato quanto sia forte il legame tra questione economica e questione sanitaria. E quanto sia importante investire nella relazione con l'autenticità del territorio.

Per questi motivi l'anno scorso, da San Gimignano, abbiamo lanciato un appello al Governo per "Salvare i gioielli turistici d'Italia", un appello che ha unito oltre cinquanta amministrazioni con le stesse caratteristiche da nord a sud, da Barolo a Gibellina, da Pula a Iseo, da Portofino ad Amalfi, da Pollica a Diamante solo per citarne alcune.

Avevamo intuito che qui le conseguenze economiche del covid sarebbero state di maggiore impatto. Le nostre città, infatti, con le loro eccellenze sono volani per interi distretti turistici, vallate e comprensori, in grado di generare ricchezza e indotto anche oltre i propri confini comunali.

Comuni spesso eccellenze nell'agroalimentare, denominazioni di punta nel comparto vitivinicolo italiano, straordinari custodi di tesori e capolavori che dalla Magna Grecia, passando per Etruschi, Romani e Medioevo, arrivano fino al Rinascimento e al contemporaneo. Siamo, in alcuni casi, anche patrimonio mondiale dell'Umanità, inseriti nella lista stilata dall'Unesco, così come in altri casi siamo 'città slow', del vino e dell'olio, oppure abbiamo conseguito la 'bandiera arancione' o la 'bandiera blu'.

Siamo comuni piccoli e turistici che hanno creato nel tempo, attraverso la cura della propria terra, della propria campagna, del proprio paesaggio, del proprio mare e della propria montagna, oltre che della propria storia e dei propri paesi, piccole patrie della qualità e dell'accoglienza per un turismo più consapevole. Per questo, mentre ci candidiamo in questa ripartenza ad essere protagonisti di una nuova economia di prossimità, in senso territoriale, e di un nuovo turismo più sostenibile, attento e consapevole che trovi in noi una destinazione turistica unica e sicura, siamo anche pronti a sperimentare un nuovo "galateo dell'ospitalità.

Ma serve che lo Stato e il Governo non ci lascino soli. Se non risorse dirette servono norme e strumenti ad hoc: quale ruolo per i nostri comuni all'interno del PNRR per qualificare l'offerta turistica e le infrastrutture materiali e immateriali a servizio? E con quali risorse e quale personale dovremmo progettare nei nostri comuni? Lo Stato investa nei servizi per le nostre comunità, scuola, sanità, trasporti, banda larga perché vogliamo continuare ad ospitare persone da tutto il mondo ma non in borghi "quinte sceniche" per turisti, ma in città e paesi vivi, vissuti e per questo autentici, con servizi per cittadini e ospiti.

A rischio è anche la cura dei nostri patrimoni artistici, architettonici e monumentali, che ricade tutta sulle nostre spalle, anche nel post covid. La crisi ha poi evidenziato l'insostenibilità di alcuni costi fissi per le città a forte vocazione turistica, come la perversa dinamica degli affitti commerciali che, in contesti di pregio, spingono la dinamica dei prezzi e spianano la strada all'omologazione merceologica. Intervenga lo Stato con norma nazionale per mettere limiti e introdurre meccanismi automatici di revisione. Infine, sia diano più poteri ai Sindaci per decidere il futuro delle proprie città: dalle norme sull'arredo urbano alle attività commerciali che si possono insediare nei centri storici, dalle maggiori leve fiscali per incentivare comportamenti virtuosi, a norme per favorire la residenza e le attività di vicinato. I Sindaci sono pronti ad assumersi queste responsabilità. È pronto il Governo a discuterne per favorire la ripresa?

Reti di comuni e reti fra associazioni.

L'unione fa la forza per spingere il cambiamento, dal basso

di **Marco Filippeschi**
Direttore dell'Ufficio Studi di ALI

Dopo la pandemia la prova che si darà nelle città, nei comuni, sarà più che mai importante. Una delle risposte utili per gli amministratori è quella d'investire sul funzionamento delle reti di comuni e delle reti fra associazioni. L'esperienza della nostra associazione ha anche un valore anche storico – la Lega delle autonomie locali nasce nel 1916 –, e oggi cerca di rappresentare e finalizzare la spinta riformista nei comuni italiani. Lo ha fatto anche in questi mesi di pandemia selezionando contenuti e iniziative specifiche, nel segno di un autonomismo solidale. Contrasto delle campagne antiscientifiche, come quella tentata contro la vaccinazione. Rivendicazione d'investimenti sui sistemi sanitari territoriali e per l'integrazione socio-sanitaria. Riforma e semplificazione, anche digitale, della pubblica amministrazione. Nuove forme di partecipazione, di rappresentanza dal basso, di democrazia deliberativa. Piena accettazione della sfida della sostenibilità ambientale di ogni politica e della curvatura sociale di ogni politica, con attenzione ai più deboli, agli invisibili, a chi è considerato "scarto". Questa è un'agenda di temi e di sfide concrete, date da una visione, da un'etica della responsabilità per le generazioni future, che tratta, oggi, una rete di città.

Per misurare in trasparenza le risposte dei governi locali a fronte degli obiettivi e fare un passo in più, ALI ha promosso una nuova rete, quella dei "Comuni Sostenibili" (RCS). Un'associazione autonoma, alla quale aderiscono i comuni che accettano di farsi misurare, alla fine di ogni anno, secondo un set d'indicatori di benessere e sostenibilità e che predispongono e approvano il "Piano di Azione per il Comune Sostenibile" (cioè un'Agenda locale 2030), e perciò si fregiano di un brand esclusivo; che condividono su una piattaforma digitale i progetti che sono finalizzati a migliorare gli stessi indicatori e ogni azione significativa utile ad accelerare l'innovazione dal basso. Ciò mentre l'associazione fornisce un supporto agli aderenti alla rete, diffondendo informazioni, progetti compiuti e buone pratiche, proponendo formazione per gli amministratori e gli operatori degli enti, offrendo servizi in sussidiarietà. Ma le associazioni devono anche fare rete fra loro. Perché l'unione fa davvero la forza e le relazioni strutturate possono essere un moltiplicatore potente di attività e visibilità. Ecco che ALI ha aderito all'ASviS, che ha cooperato autorevolmente nella creazione del progetto dei "Comuni Sostenibili". La nostra associazione è anche fra le fondatrici dell'Alleanza contro la povertà e dell'Alleanza per l'infanzia. Coopera con la Fondazione Ecosistemi. Mentre con l'associazione Città del Bio abbiamo dato vita a "Comuni Sostenibili". Per promuovere iniziative per la legalità e contro le mafie ci siamo legati ad Avviso Pubblico. Ora, insieme alla RCS, stiamo sviluppando una relazione più stretta e creativa con NeXt - Nuova Economia per Tutti, alla quale abbiamo aderito, fondata sulla condivisione e sull'incrocio dei diversi metodi di misurazione della sostenibilità. E stiamo stringendo rapporti con Labsus, il laboratorio della sussidiarietà, che promuove e cura l'esperienza dei Regolamenti comunali per l'uso dei beni pubblici. Altre collaborazioni importanti sono in cantiere, come quella con lentepubblica.it, per potenziare l'attività d'informazione che ci ha distinto, di approfondimento sulle innovazioni legislative e di servizio ai comuni e alle province, alle unioni di comuni e alle comunità montane e delle aree interne. E un altro obiettivo è quello di cooperare, nei modi possibili, alla promozione delle reti europee di città, a partire da quella rappresentata dal Patto dei Sindaci per il rinnovamento energetico e il contrasto alla crisi climatica.

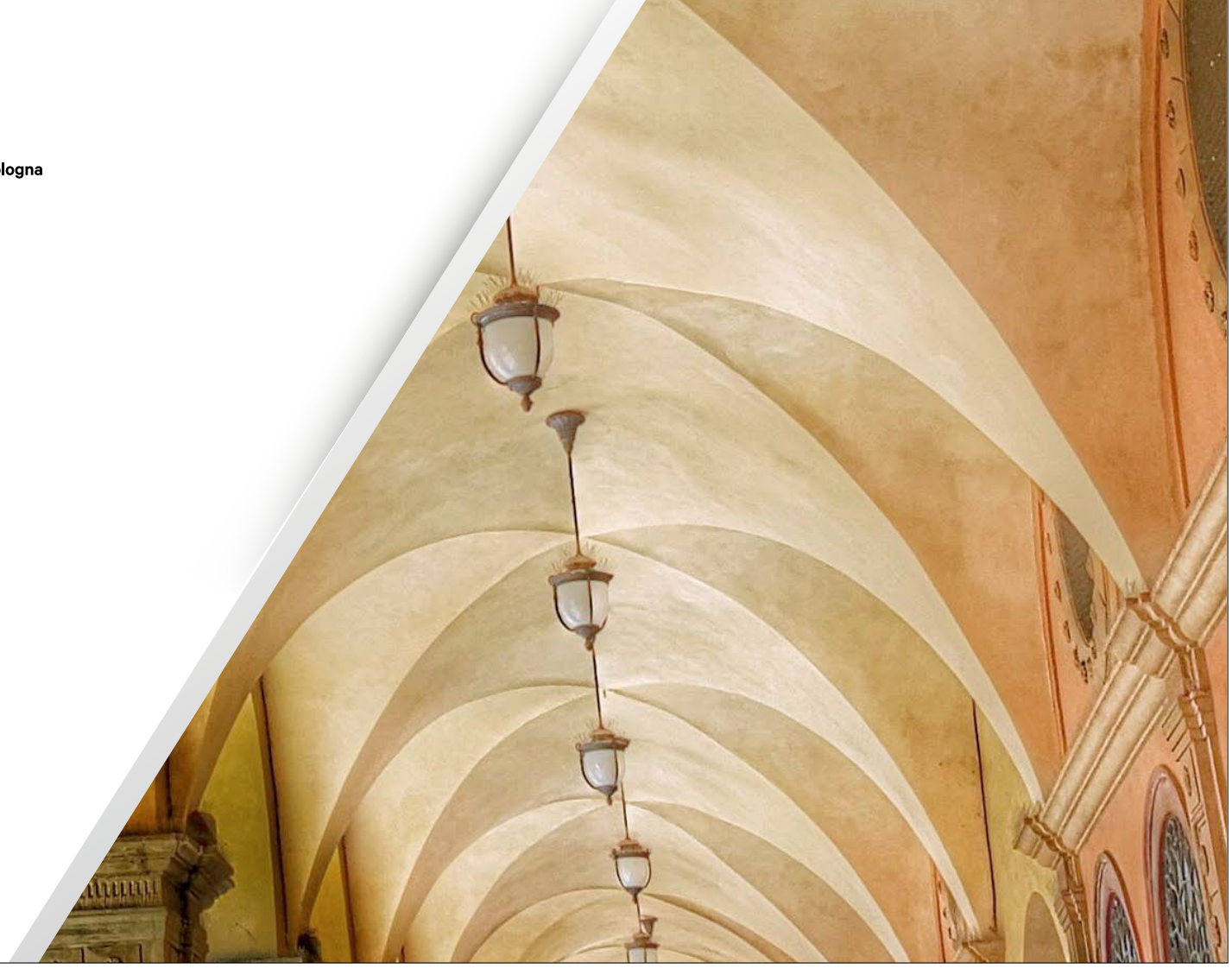
L'investimento sulle reti è un altro segno di rinnovamento e di vitalità della nostra associazione.

AUTONOMIE LOCALI ITALIANE
LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

I Riformisti locali e la sfida della velocità, per l'Italia che rinasce

ASSEMBLEA NAZIONALE

1/2 LUGLIO 2021
BOLOGNA · Hotel I PORTICI

CON IL PATROCINIO DI

RegioneEmilia-Romagna | Comune di Bologna